

+PestManagement

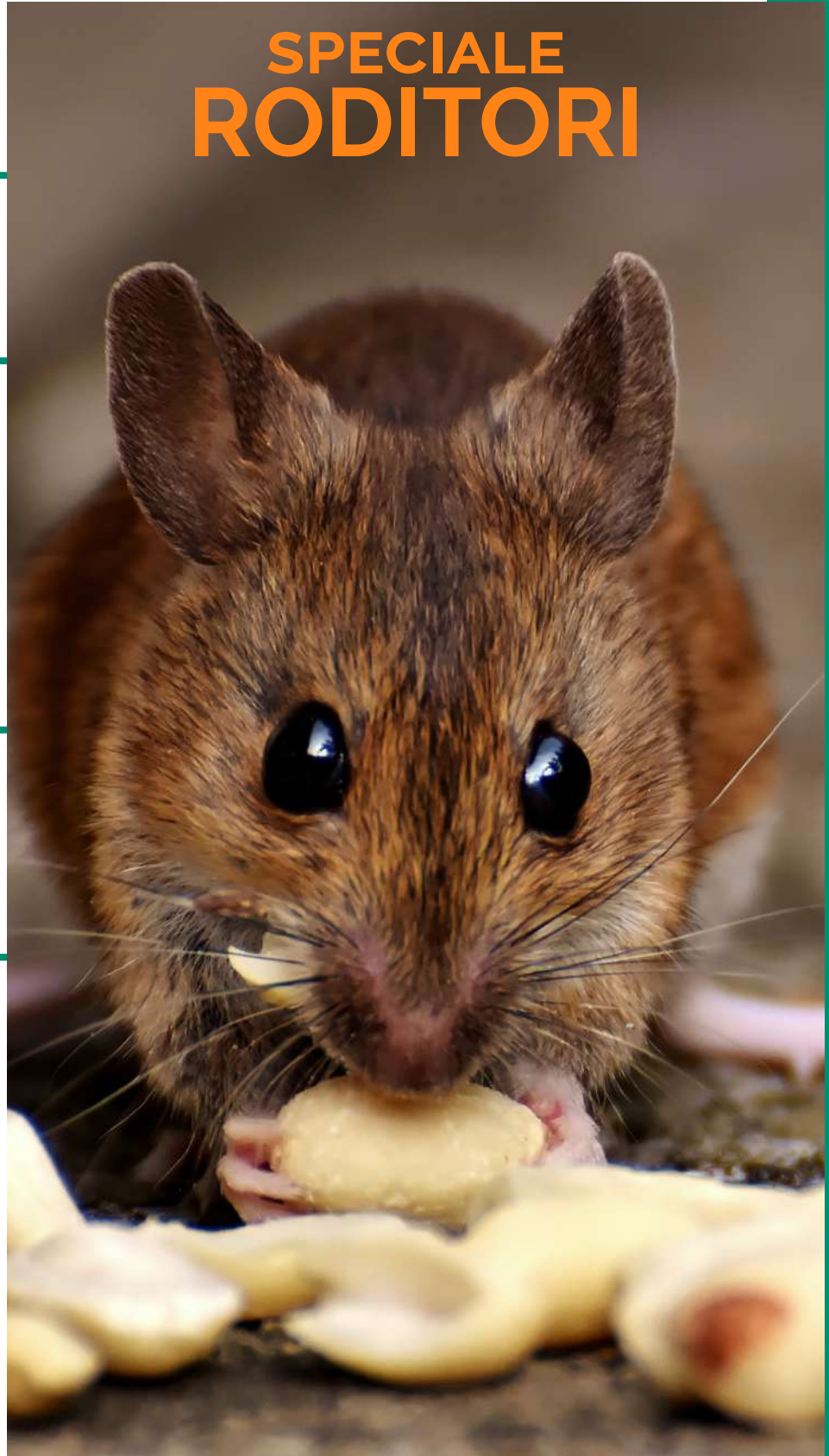
RESOCONTO DEL FORUM
AIDPI

LA SCELTA SOSTENIBILE

LE ATTIVITÀ DI
ISPEZIONE/VALUTAZIONE
APPROFONDIRITA NELLE
IMPRESE ALIMENTARI
CERTIFICATE

NOVITÀ SULLE SCHEDE DI
SICUREZZA

SPECIALE
RODITORI



In collaborazione con:



NOI, I RODITORI LI CONTROLLIAMO DAVVERO!

Usare i biocidi con cautela. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto.



STARMIX®

Mix esclusivo e brevettato di 5 granaglie
Massima appetibilità
Specifico per il ratto nero

**BRODITOP®
GEL**

Speciale mix di grassi vegetali e componenti alimentari
Formulazione versatile e di facile utilizzo
Elevata adesività e stabilità

Editore e proprietario:

Sinergitech soc. coop.
via F. Olivucci 1 - 47122 Forlì
www.sinergitech.it

Direttore Responsabile:

Fabrizio Milani Ravaglia

Responsabile di Edizione:

Giuliana Zaccarini

Pubblicità:

Licia Rosetti Betti
segreteria@sinergitech.it
3470677413

**Progetto grafico, composizione,
grafica ed impaginazione:**

Giuliana Zaccarini

Comitato tecnico scientifico:

Francesco Fiorente
Stefano Gavaudan
Dino Gramellini
Michele Maroli
Sara Savoldelli

Stampa:

Filograf Arti Grafiche srl
via Nicola Sacco 34-36 - 47122 Forlì

Autorizzazione del Tribunale di Forlì:

1/2021 del 05-03-2021

Tiratura:

1600 copie

+PestManagement:

Forlì, 2021 - Trimestrale

In collaborazione con:



<u>Forum AIDPI: resoconto degli interventi</u>	4
<i>a cura della redazione</i>	
<u>Buone pratiche di Rat Management</u>	8
<i>di Ugo Gianchecchi</i>	
<u>Controllare i roditori senza rodenticidi: alternativa concreta o illusione?</u>	12
<i>di Dario Capizzi</i>	
<u>Metodi di lotta fisica ai roditori: approfondimento per un uso sostenibile di supporti collanti e trappole</u>	14
<i>di Giuseppe Spina</i>	
<u>Il colecalciferolo come alternativa agli anticoagulanti</u>	16
<i>di Daniele Ferrari</i>	
<u>Fornitori</u>	18
<u>Le attività di ispezione/valutazione approfondita nelle imprese alimentari certificate</u>	20
<i>di Francesco Fiorente</i>	
<u>La scelta sostenibile</u>	22
<i>di Francesca Alforno</i>	
<u>Regolamento UE N. 2020/878: novità sulle schede di sicurezza</u>	24
<i>di Silvia Gusso</i>	
<u>Botta e risposta con... Rattus rattus</u>	26
<i>di Francesco Fiorente</i>	
<u>Interviste agli imprenditori</u>	28
<i>a cura della redazione</i>	

Il pifferaio magico non esiste

Tutti conosciamo la favola "Il pifferaio magico" dei fratelli Grimm, nella quale un uomo libera la città di Hamelin da una terribile infestazione di topi grazie alla magica musica del suo piffero. Purtroppo, nel nostro settore siamo anche tutti consapevoli che risolvere un'infestazione di topi non avviene per magia, ma ci vuole un'approfondita conoscenza dell'infestante, delle sue abitudini, delle tecniche di lotta, professionalità e formazione continua.

Per questo motivo, in questo numero abbiamo deciso di approfondire una tematica estremamente importante e centrale per il settore del Pest Management: il controllo dei roditori. Si partirà dalle basi, affrontando le buone pratiche di Rat Management, passando per i metodi di lotta fisici, fino all'utilizzo del colecalciferolo come alternativa agli anticoagulanti classici.

Buona lettura!



Forum AIDPI: resoconto degli interventi

Sostenibilità

La sostenibilità – ha affermato **Stefano Bonetto** – c'è quando esiste la possibilità di verificarla e misurarla e se viene inserita nei processi produttivi di un'impresa. Per attuarla in ambito aziendale è indispensabile conoscere le norme di riferimento: Per quanto riguarda il settore della disinfestazione, grazie all'impegno di AIDPI, ce ne sarà una specifica, frutto di un lavoro preparatorio approfondito e condiviso, sotto l'egida di UNI. Quando questa norma sarà pubblicata avremo a disposizione un punto di riferimento chiaro ed autorevole per il settore al quale allinearci.

Luisa Galbiati (consulente Ecoconsult) ha puntato l'attenzione sulle risorse disponibili per avviare progetti di innovazione aziendale, finalizzati all'ingresso in nuovi mercati, al consolidamento degli stati attuali e a investimenti in tecnologie. Per accedere a queste risorse è necessario ragionare nel medio-lungo periodo, verificare il grado di capacità finanziaria dell'azienda, in quanto i fondi verranno riscossi al rendiconto, cioè quando l'investimento finanziario è già stato effettuato. Difficilmente si individueranno bandi specifici per la disinfestazione, ma gli spazi ci sono in azioni più ampie a cui è possibile anche accedere in partenariato o in gare emesse dalle pubbliche amministrazioni o accedendo a fondi nazionali o regionali.

Francesca Alforno (membro del gruppo UNI GL15) ha illustrato lo stato di avanzamento e il valore del progetto "Disinfestazione Sostenibile", finalizzato alla creazione di una Norma UNI che diventerà una certificazione volontaria. L'obiettivo di questa norma è quello di diventare un punto di riferimento sulla sostenibilità nel Pest Management e di favorire la crescita delle imprese

Marco Omodei Salè e **Giulio Battistella** (CSQA) hanno offerto un contributo in merito ai percorsi di certificazione. Rispetto al settore della disinfestazione hanno elencato gli aspetti di tipicità delle certificazioni, quali la qualità del servizio per la sicurezza alimentare, la gestione dell'impatto ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la diversità e l'inclusione. Hanno fatto riferimento a IFS Food, FSSC

2200, BRC (GSFS), in grado di limitare i rischi di contaminazione dei prodotti alimentari. Il valore aggiunto per il settore, poi, è certamente la UNI EN 16636, norma europea specifica per la disinfestazione, che definisce gli standard e i capisaldi del servizio nel rapporto fra impresa alimentare e società di servizi.

Emanuele Riva (presidente IAF, Associazione Mondiale Enti di accreditamento e vicedirettore di Accredia) ha posto l'attenzione sugli schemi di certificazione disponibili. Si è soffermato sul concetto di tracciabilità della produzione, per aver ben chiare le origini e l'intera storia di un prodotto. L'Europa, in questo contesto, è molto più avanti di altri: presto verranno richiesti criteri europei di responsabilità sociale anche per le produzioni delocalizzate. Un aspetto che accorcerà la catena produttiva e garantirà livelli più alti di eticità in tutta la filiera.

Tutela della biodiversità

Paolo Fontana (naturalista e presidente Ass. Mondiale di Biodiversità) ha posto l'attenzione sugli impollinatori e in particolare sulle specie di api, sottolineando i fattori benefici della loro azione per le comunità. Ha preso poi in esame il rapporto fra la tutela degli impollinatori e le azioni di disinfestazione, che, riversando sull'ambiente prodotti





chimici, possono risultare dannose e creare problema alla biodiversità.

Enzo Moretto, direttore del Museo Esapolis, ha illustrato la storia di questo museo unico in Italia, nel quale sono ospitati insetti vivi. all'interno della struttura espositiva è stata implementata una sezione denominata Parassitopolis, progettata con criteri di multimedialità e giochi interattivi, dedicata alle specie di artropodi che possono essere teoricamente dannosi per l'uomo e per l'ambiente.

Chiara Ferracini (Dipartimento di Scienze Agrarie – Università di Torino) ha parlato degli insetti utili (antagonisti), ricordando come diversi contesti possono minacciare questa importante biodiversità. Ha affermato che servono aree rifugio funzionali alla loro vita e alla loro alimentazione. La lotta biologica si sviluppa in tre metodologie: metodo aumentativo (basato sull'aumento dell'inserimento di insetti utili provenienti da biofabbriche nell'area infestata), metodo propagativo (inserimento nell'area di un'antagonista proveniente dal paese d'origine dell'infestante) e metodo protettivo (favorire l'inserimento di insetti utili in modo naturale).

Barbascura X (divulgatore scientifico), dopo alcune considerazioni in merito alle conseguenze negative dell'effetto serra sulla salute del pianeta e dell'impiego di sostanze tossiche nell'ambiente, si è concentrato sulla cimice asiatica, offrendo una visione sulla vespa samurai, utilizzata sperimentalmente con ottimi risultati. Barbascura X ha poi offerto la propria ricetta per la lotta contro le zanzare, suffragata da studi, rilasciare nell'ambiente maschi con uno specifico batterio simbiote, in grado di modificare la riproduzione, non generando più figlie femmine.

Ruben Bueno (direttore tecnico di Rentokil Spagna) ha spiegato come con l'ausilio di droni vengano svolte le attività di lotta larvicida in Spagna e si è soffermato sulle possibili innovazioni nel controllo delle zanzare con riferimento all'utilizzo di trappole con intelligenza artificiale, in grado di individuare la specie di zanzare e la differenziazione fra maschio e femmina. Di interesse anche altri sviluppi attualmente in fase sperimentale relativi alla lotta adulticida, tramite l'utilizzo del batterio Volbachia, in grado di interferire sulla riproduzione.

Tavola rotonda "Insetti ed altri animali "alieni"

Bruno Cignini (zoologo e docente universitario) ha preso in esame la città di Roma, ricca di aree verdi, aree naturali protette, ville storiche con parchi, 2.000 aziende agricole e 3 fiumi: condizioni che, unite all'innalzamento delle temperature e all'abbondanza di rifiuti disponibili, favoriscono l'ingresso di tante specie animali

Dino Scaravelli (zoologo) ha posto l'attenzione sulle nutrie e sugli enormi danni che procurano. Di fronte a queste situazioni una qualsiasi attività di controllo è complicata, in quanto c'è da confrontarsi non solo con le leggi e con le specie considerate protette, ma anche con l'opinione pubblica quando viene a sapere di possibili azioni contro animali "carini". L'approccio a queste problematiche deve essere professionale, con la consapevolezza che si tratta di avviare un percorso complesso e lento,

Giorgio Chiaranz (naturalista) si è soffermato sulla presenza degli scoiattoli americani giunti nel territorio genovese negli anni '50 ed espansi in aree vicine. Anche in questo caso, ogni accenno verso azioni di controllo viene osteggiato dall'opinione pubblica. I disinfestatori devono prepararsi per tempo, perché l'arrivo di nuove specie di infestanti sul territorio, deve trovarli pronti e già professionalizzati.

Tecniche e sistemi di Pest Management Sostenibile

Giorgio Chiaranz (naturalista) ha presentato il progetto innovativo denominato "SfRatto", un'azione di disinfestazione etica e sostenibile sperimentalmente a Genova. La filosofia del progetto punta non a eliminare i ratti, ma a

+ EVENTI

rendere loro la vita difficile e a relegarli in ambiti in cui non abbiano relazioni con la cittadinanza.

Agatino Russo (docente di entomologia – Università di Catania) si è concentrato sulla lotta biologica nella filiera alimentare. Questo tipo di approccio in Italia è una realtà che si sta consolidando, grazie a molte aziende che commercializzano organismi antagonisti provenienti dal territorio. I punti di forza di queste tipologie di interventi stanno nella specificità degli antagonisti, nell'efficacia, nell'assenza di tossicità per gli operatori, i consumatori e l'ambiente e nella totale inesistenza delle ben note problematiche di resistenza.

Sara Savoldelli (docente di entomologia - UniMi) ha parlato della disinfestazione tramite confusione sessuale in ambito alimentare, tramite feromoni, ovvero sostanze specifiche a bassa tossicità, ben inseribili in processi di gestione integrata. L'introduzione di una nuvola di feromoni sintetici impedisce al maschio di sentire gli attrattivi naturali emessi dalla femmina, creando, appunto una confusione, che non permette l'accoppiamento, tanto che la femmina stessa emetterà uova non fecondate. Tale tecnica, che comunque è soggetta alla direttiva Biocidi, è funzionale nelle industrie food e nei magazzini di stoccaggio di prodotti alimentari.

Romeo Bellini (CAA G. Nicoli) ha analizzato il problema della resistenza negli insetti. Tale resistenza si basa sul fatto che gli insetti possono avere mutazioni genetiche, che permettono loro di resistere e di generare progenie anch'esse resistenti. Per quanto concerne la zanzara tigre la sperimentazione nella zona dei lidi di Comacchio ci di-

mostra che la resistenza ai Piretroidi è in aumento, probabilmente a seguito dei massicci trattamenti adulticidi e alla scarsità di quelli larvicidi.

Guglielmo Pampiglione (consulente IPM) si è soffermato sui metodi fisici e meccanici nella lotta alle infestanti, ribadendo che tali tecniche hanno il vantaggio di essere a basso impatto ambientale e presentano minori rischi in termini di resistenza, ma richiedono una continua formazione da parte degli operatori.

Massimo Bariselli (Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna) ha illustrato il PAN, i cui obiettivi puntano a ridurre i rischi per la popolazione, limitare l'uso di prodotti fitosanitari, tutelare i consumatori, salvaguardare l'ambiente e conservare gli ecosistemi. Il Piano promuove metodi alternativi per proteggere le persone che frequentano il verde pubblico, che presenta tre problematiche: il cambiamento climatico con altissime temperature estive, l'arrivo di nuove specie invasive, riduzione dei mezzi tecnici. Per il futuro servono nuove strategie sostenibili al fine di curare il benessere delle piante e valorizzare i sistemi di equilibrio naturale.

La sostenibilità in azienda: l'importanza delle persone

Francesca Besco (psicologa del lavoro e consulente) ha affrontato il tema della centralità delle risorse umane in azienda, tanto da affermare che per stare sul mercato la prima condizione è una buona gestione delle persone. Perché una persona dia il massimo sul lavoro deve essere motivata, deve poter esprimere le proprie preferenze e differenze e deve sentirsi valorizzata nelle proprie specificità. Oggi l'obiettivo primario per le aziende è tenersi come patrimonio le persone più brave. Per fare questo serve un approccio che comprenda la valorizzazione delle competenze e la capacità da parte dell'azienda di far sentire il lavoratore parte attiva di un progetto. ■



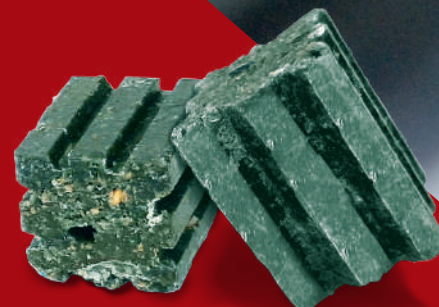
BLOCKS



RATTINONE BLOCCO

**Prodotto Biocida (PT 14): Aut. Min. Sal. IT/2014/00272/MRS
BROMADIOLONE 0,005% + DENATONIUM BENZOATE 0,001 %**
Esca rodenticida in blocco paraffinato da 100 g

Per alte e basse infestazioni di topi, ratto dei tetti e ratto di fogna.
Applicabile in fognature, discariche di rifiuti, all'interno di edifici, intorno agli edifici, all'esterno e in aree aperte.



RATTOFENE BLOCK

**Prodotto Biocida (PT 14): Aut. Min. Sal. IT/2013/00113/MRA
DIFENACOUM 0,005% + DENATONIUM BENZOATE 0,001 %**
Esca rodenticida in blocco paraffinato da 20 g

Per alte e basse infestazioni di topi, ratto dei tetti e ratto di fogna.
Da utilizzare in fognature, all'esterno, all'interno di edifici, all'esterno intorno agli edifici.

Bleu Line

Linea completa di prodotti per la lotta a ratti e topi



Bleu Line S.r.l. Via Virgilio, 28 - Z.I. Villanova, 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543 754430 - www.bleuline.it

Informazioni destinate ai Professionisti Format.

Prima dell'uso leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate in etichetta.

Da impiegare in contenitori per esche a prova di manomissione e/o punti esca coperti e protetti.

Buone pratiche di Rat Management

Per un professionista del Pest Control la lotta contro gli animali infestanti non è mai un lavoro semplice e sbrigativo; essa rappresenta infatti una sfida che si rinnova giorno per giorno e, nonostante l'impegno e le moderne attrezzature oggi a disposizione, non sempre tutto si risolve come da aspettative. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che ci troviamo di fronte esseri viventi che si sono adattati nel tempo ai più svariati ambienti e abituati a sfuggire ai loro predatori naturali, uomo compreso.

Lavorare con serietà, professionalità e secondo buone pratiche derivate da studi ed esperienze sul campo è, pertanto, quanto mai necessario per limitare al massimo gli insuccessi e le lamentele da parte dei committenti. Ciò è ancor più vero quando si tratta di risolvere un'infestazione dovuta ai cosiddetti "roditori nocivi", cioè nella fattispecie ai ratti e topi. Animali conosciuti per la loro astuzia e innata diffidenza nei confronti dell'ambiente che li circonda e verso qualsiasi insidia messa in atto dall'uomo.

Per questo motivo è importante fare il punto su quelli che sono i passi da seguire per cercare di raggiungere l'obiettivo sperato.

Indipendentemente che si tratti di un'infestazione riscontrata in un'abitazione privata, in un'azienda alimentare o in un edificio scolastico, il primo passo di queste buone pratiche è rappresentato dall'effettuazione di un accurato sopralluogo preliminare dell'ambiente in cui siamo chiamati ad operare. Ciò al fine di raccogliere quelle informazioni sul contesto ambientale, quale la vicinanza di aree agricole o inerbite, la presenza di ambienti degradati, di attività commerciali o produttive ecc., che potrebbero avere avuto un ruolo determinante nell'infestazione.

È importante poi esaminare le caratteristiche strutturali dell'edificio, la tipologia, lo stato di conservazione, il livello di ermeticità di porte e portoni ecc. Considerato poi che i roditori

sono sempre alla ricerca di rifugi e di alimenti è necessario valutare anche la presenza di materiali di scarto presenti nei piazzali o addossati alle pareti dell'immobile che potrebbero avere offerto un primo riparo ai roditori per poi successivamente agevolarli nel penetrare all'interno.

Ancor più importante è individuare l'eventuale presenza di rifiuti sulle aree esterne, le modalità di stoccaggio e la frequenza del loro smaltimento.

La raccolta di questi dati preliminari è già in grado di fornirci importanti informazioni sul perché di un'infestazione e su come affiancare alle azioni dirette di controllo che andremo ad intraprendere, anche una serie di necessari interventi complementari di bonifica e prevenzione.

Il secondo passo di queste buone pratiche è senz'altro rappresentato dalla ricerca delle tracce lasciate dai roditori. Si tratterà, pertanto, di individuare le eventuali impronte lasciate su superfici polverose o umide, le rosure praticate su materiali duri, oltre alle feci e le urine lasciate lungo gli abituali passaggi, i luoghi di sosta o di alimentazione. Non sottovalutiamo, poi, l'importanza di raccogliere informazioni anche dal personale che abitualmente frequenta l'immobile, perché questo potrebbe fornirci utili indicazioni sui percorsi praticati dai roditori o su quelle zone più abitualmente frequentate dove potrebbero aver



stabilito il loro rifugio. Queste accurate indagini ci permetteranno di risalire alla specie murina responsabile dell'infestazione e ci daranno pertanto la possibilità di scegliere la strategia di lotta più adeguata e i dispositivi più adatti.

Ricordiamoci che, per quanto riguarda le aree esterne, gli erogatori di esca andranno collocati principalmente nelle zone più "a rischio" di una struttura (quali ad esempio l'area adibita alla raccolta dei rifiuti, la zona di carico-scarico, il lato confinante con un'area incolta o con un canale ecc..) e non solo, come spesso avviene, ai lati di porte e portoni. Questi dispositivi, infatti, non sono trappole e non impediranno certo al roditore di penetrare all'interno dell'immobile, specie se gli ingressi non sono sufficientemente ermetici.

I distributori di esca dovranno essere installati anche nelle centrali elettriche e nei locali tecnologici perché da qui dipartono cavi e tubazioni, non sempre sigillati adeguatamente, che potrebbero permettere ai roditori di giungere inosservati all'interno della struttura.

Una valida alternativa all'impiego degli erogatori di esca, viste anche le attuali limitazioni riguardanti i rodenticidi anticoagulanti di seconda generazione, potrebbe essere rappresentata, in toto o in parte, dall'utilizzo dei moderni dispositivi di trappolaggio (trappole multicattura con liquido conservante, trappole a scatto con avviso di cattura ecc..). Questi dispositivi, sebbene più costosi, rappresentano sicuramente il futuro nelle attività di controllo dei roditori nocivi e una pratica di lotta senz'altro più moderna e rispettosa dell'ambiente e degli animali non bersaglio. Per quanto concerne l'argomento rodenticidi anticoagulanti si ricorda l'importanza di rispettare le indicazioni riportate sulle etichette dei prodotti. Questo sia per quanto riguarda le possibilità del loro utilizzo nei vari ambienti (es. interno o esterno agli edifici, impiego in tana o in fognatura ecc..) ma anche per le specie murine per le quali sono stati autorizzati.

Ancora più importante risulta il rispetto delle indicazioni relative al tempo massimo di permanenza nell'ambiente di questi prodotti per non incorrere in possibili sanzioni riportate nel D.lgs. n°179 del 2 novembre 2021 "Disciplina

IL PRIMO
della sua specie
1000





Ugo Gianhecchi

Dottore agronomo e consulente per il Pest Management



sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi".

Per gli ambienti interni si dovrà cercare di proteggere ogni possibile punto di ingresso degli infestanti (porte e portoni, ingresso di tubazioni, cavi elettrici, fibra ottica ecc.) senza dimenticare le aree controsoffittate dove corrono le canalette passacavi, le intercapedini, gli scannafossi ecc. A seconda della specie murina presente e della tipologia dei locali ogni disinfestatore potrà decidere se utilizzare erogatori di esca, trappole collanti, trappole a scatto o a cattura multipla ben sapendo però che, nel caso di impiego di trappole collanti, queste dovrebbero essere controllate frequentemente per evitare inutili sofferenze agli animali catturati.

È superfluo ricordare che in una azienda alimentare non è consentito, se non in casi eccezionali o in aree non pro-

duitive (locali tecnici, officine ecc.), l'utilizzo interno di esche rodenticide; quindi, in tali strutture si dovrà ricorrere esclusivamente a dispositivi di monitoraggio o cattura mediante trappole tradizionali dotate di finestrella d'ispezione, trappole elettroniche "smart" o a sensori integrati per rilevare in tempo reale l'eventuale presenza e l'attività dei roditori.

Nel caso di impiego di trappole tradizionali sarà

necessario richiedere necessariamente la collaborazione del personale interno della struttura che dovrà avvisarci dell'eventuale cattura di un roditore, in modo da permetterci sopralluoghi straordinari e tempestive azioni correttive.

In seguito ai nostri interventi i roditori catturati o rinvenuti morti dovranno essere raccolti e smaltiti dal disinfestatore a norma di legge e cioè come rifiuti speciali e pertanto, dopo un deposito temporaneo in azienda, conferiti a una struttura autorizzata.

E per finire, nel caso ci imbattessimo in una infestazione dovuta al ratto nero, dopo che questo ci avrà fatto ammattire e sudare sette camicie per riuscire a sconfiggerlo, ricordiamoci di concedere a questo astuto animale l'onore delle armi come si fa in battaglia, in segno di rispetto, con i nemici valorosi. ■





ByronWeb

Software in Cloud Pest Control

SOFTWARE IN CLOUD PER LA GESTIONE COMPLETA
DELLE ATTIVITÀ DI PEST CONTROL.

PROCESSI DI LAVORO IN LINEA CON I MODELLI
UNI EN 16636 - BRC - IFS - HACCP

PIATTAFORMA CERTIFICATA ISO 27001, ISO/IEC 27017
E ISO/IEC 27018 - I TUOI DATI SONO AL SICURO.

www.byronweb.net

Controllare i roditori senza rodenticidi: alternativa concreta o illusione?

“Oggi abbiamo a disposizione materiali, conoscenze e strategie che ci permettono una riduzione significativa dell'uso di rodenticidi nella maggior parte delle situazioni.

È una delle domande che più spesso ho sentito porre nelle discussioni e nelle presentazioni pubbliche inerenti al controllo dei roditori. È anche una domanda che io stesso mi pongo quando mi trovo di fronte a report o articoli scientifici che dimostrano quanto l'uso di rodenticidi sia impattante nei confronti delle specie di predatori. Sono argomenti che i professionisti possono essere tentati di sminuire, ma che riscuotono grande attenzione nei connessi dove vengono discusse e definite le politiche ambientali, spesso con l'intervento di lobbies e portatori di interesse. La domanda, talvolta quasi retorica, è questa: è possibile, nelle condizioni attuali di disponibilità di materiali e conoscenze tecniche, pensare ad una gestione dei roditori che prescindano dall'uso di rodenticidi? Una risposta certa, naturalmente, non c'è. È possibile, però, formulare alcune considerazioni, che possono guidarci verso una gestione più sostenibile.

Innanzitutto, è evidente come i rodenticidi siano destinati ad un uso sempre più residuale, a causa dell'impatto che possono avere su specie non bersaglio ed ecosistemi nel loro complesso. È una tendenza inesorabile, un declino che, ancorché non evidente a tutti, ha preso il via ormai da diversi anni, le cui uniche incognite riguardano la velocità con cui questa tendenza evolverà e si consoliderà in un uso limitato dei rodenticidi, condizionato all'effettiva necessità del loro uso.

C'è un altro aspetto, spesso trascurato da considerare: alcune problematiche applicative devono indurci a valutare alternative concrete. Mi riferisco alla presenza di individui resistenti agli anticoagulanti, documentata in molti paesi Europei e, da recenti studi cui ho avuto l'opportunità di contribuire, anche in Italia. Inoltre, non va trascurata la concreta possibilità che una frazione, spesso importante, della popolazione di roditori non entri negli erogatori di esche, attrezzature oggi imprescindibili nelle attività di controllo. Questo mette in discussione l'efficacia di molti piani di controllo, richiedendo strumenti e tecniche alternative.

In linea di massima, abbiamo oggi a disposizione materiali, conoscenze e strategie in grado di permettere una riduzione significativa dell'uso di rodenticidi nella maggior parte delle situazioni. Naturalmente, il concetto base è sempre lo stesso: l'attività prevalente del professionista deve essere quella diretta ad una riduzione sostanziale delle risorse a disposizione dei parassiti. Questo naturalmente non è sempre fattibile, ma dipende dalla scala territoriale in cui si interviene. Quando esaminiamo la situazione in un centro urbano, certamente abbiamo la possibilità di fare interventi significativi sulle strutture e sulle risorse a disposizione dei roditori, se lavoriamo in un condominio tale possibilità è invece più limitata.

**Dario Capizzi***Regione Lazio, Direzione Ambiente*

Esistono mezzi di controllo diretti in grado di permettere risultati importanti nell'abbattere la popolazione. La disponibilità di dispositivi di cattura è oggi molto ampia, e permette, anche grazie all'assenza di selettività di molti di essi (cioè efficaci sia nei confronti dei topi che nei confronti dei ratti), di fronteggiare un'ampia gamma di situazioni. Mi riferisco ai dispositivi a cattura multipla, del tutto privi di additivi chimici, che sono in grado di catturare un numero di individui elevato prima di richiedere l'intervento di una persona.

Nelle situazioni nelle quali la densità delle popolazioni è inferiore, possono essere impiegate anche le trappole a cattura singola, che però richiedono l'intervento di operatori in occasione di ogni scatto. Sono però presenti sul mercato trappole equipaggiate con sistemi di trasmissione in grado di segnalare in tempo reale una cattura, discriminandola da un semplice scatto a vuoto.

Anche l'ausilio di software, specificamente realizzati per indirizzare le attività di controllo, può permettere un grande risparmio in termini di prodotti chimici utilizzati, riservandoli soltanto alle zone dove essi sono effettivamente necessari.

Proprio l'uso di software implica l'adozione di tecniche di monitoraggio, per esempio tramite l'uso di fototrappole, che permettono di individuare i percorsi utilizzati dai roditori, nonché la localizzazione di eventuali individui dif-

fidenti.

L'ultima considerazione riguarda i rodenticidi che possono essere utilizzati: nelle situazioni in cui il loro uso sia giustificato, sono da preferire le formulazioni di anticoagulanti a minor concentrazione del principio attivo (intorno ai 25 ppm), oppure i non-anticoagulanti che sono presenti da poco sul mercato: è il caso delle formulazioni a base di colecalciferolo, provvisti di una tossicità secondaria inferiore rispetto agli anticoagulanti.

In conclusione, il professionista deve necessariamente ampliare il novero delle alternative gestionali possibili, diversificando le soluzioni e prevedendo un alto grado di integrazione. I rodenticidi sono una potente arma a nostra disposizione, il cui utilizzo, a causa dei problemi che possono comportare nei confronti delle specie selvatiche o domestiche non bersaglio, deve essere riservato a situazioni specifiche e adeguatamente motivato. L'efficacia degli interventi deve essere sempre più affidata a tecniche a basso impatto ambientale, sostanzialmente improntate alla riduzione della capacità portante, all'uso di dispositivi di cattura, integrando tali interventi con le tecniche di monitoraggio puro, riducendo l'uso di prodotti chimici alle aree dove essi sono effettivamente necessari. Il futuro del controllo dei roditori, a partire dal presente, è indirizzato in questa direzione. ■



PESTDEFENCE
green solution

Disinfestazione | Derattizzazione | Disinfezione

www.pestdefence.eu • info@pestdefence.eu • Cell. 375 644542

Metodi di lotta fisica ai roditori: approfondimento per un uso sostenibile di supporti collanti e trappole

L'Integrated Pest Management (IPM) enfatizza la sinergia di più discipline e misure di intervento, in una gestione globale indirizzata alla prevenzione dei danni da parassiti, prima del raggiungimento delle soglie economiche.

I punti salienti, nell'applicazione dei concetti previsti dall'IPM, comprendono i fattori che regolano i sistemi coinvolti, il monitoraggio delle popolazioni dannose, la disponibilità di dati storici e l'ausilio di tali conoscenze per l'adozione di opportune misure di gestione delle infestazioni. In logica di gestione integrata delle infestazioni si possono definire tre tipi di interventi fondamentali:

- Interventi conoscitivi
- Interventi preventivi
- Interventi correttivi

Gli interventi conoscitivi giocano un ruolo fondamentale nell'implementazione di validi piani di IPM. Lo scopo del monitoraggio è di identificare le specie infestanti coinvolte, stimarne la densità e la dinamica di popolazione, individuare i punti critici e valutare i potenziali danni. Inoltre funge anche da strumento di controllo per verificare la riuscita delle eventuali azioni preventive e correttive effettuate. Una rapida individuazione e identificazione degli organismi infestanti è una delle componenti principali della strategia di IPM, specialmente nelle aziende alimentari.

I sistemi di trappolaggio giocano un ruolo fondamentale nell'IPM, poiché insieme alle ispezioni visive e altre metodologie digitali permettono di misurare e documentare l'evoluzione della dinamica di popolazione dei vari organismi infestanti nelle aziende.

Per quanto concerne l'impiego delle trappole per il monitoraggio e il controllo dei roditori, quelle ampiamente diffuse sul mercato possono essere suddivise in 4 grandi categorie:

- Trappole a colla
- Trappole spezzacollo (Snap Trap)
- Trappole multi-cattura per piccoli roditori
- Trappole multi-cattura per topi e ratti con conservazione delle carcasse

Trappole a colla

Le trappole a colla hanno rappresentato, specialmente negli ultimi anni, il sistema di monitoraggio più impiegato per verificare l'accesso di roditori nelle strutture e, in alcuni casi, gestire accessi occasionali o piccole infestazioni. In commercio ne esistono di svariate tipologie: ad esempio ci sono quelle destinate alla cattura di piccoli roditori in cui la colla è laminata su supporti in cartoncino teso, o altre per ratti, in cui l'adesivo è colato all'interno di apposite vaschette termoformate o laminato su altri tipi di supporti rigidi (tavolette in faesite o plastiche).

Sono strumenti estremamente diffusi poiché sicuri per l'ambiente e gli utilizzatori, semplici da impiegare e abbastanza economici. Le colle sono ampiamente utilizzate perché permettono di bloccare l'infestante ed effettuare così il riconoscimento della specie e la conta delle catture. Tuttavia, soprattutto in tempi recenti, alcuni paesi in cui vi è maggiore sensibilità da parte della popolazione e del legislatore rispetto al benessere animale, questa tipologia di trappole sta andando incontro a severe restrizioni, poiché ritenute responsabili di una morte cruenta. La sop-

Giuseppe Spina

Responsabile tecnico-scientifico Ekommerce



pressione dell'animale infatti sopraggiunge dopo circa 24 h dalla cattura a seguito di stress da immobilizzazione.

Altre criticità sono legate alla frequenza delle ispezioni richieste, poiché alcuni standard alimentari prevedono che il controllo delle trappole a colla sia effettuato con una frequenza di almeno 24 ore, al fine di evitare che le carcasse possano andare incontro a fenomeni putrefattivi con probabile successivo attacco da insetti necrofagi.

Trappole spezzacollo

Le trappole spezzacollo hanno visto rinascere il loro utilizzo in seguito all'ingresso sul mercato di modelli più performanti, rispetto alle vecchie "tagliole" a filo, capaci di bloccare e sopprimere anche i ratti di medie-grandi dimensioni, nonché alla necessità di ridurre o eliminare completamente nelle aree interne l'uso di rodenticidi anticoagulanti. Questo fenomeno si è osservato ancor di più nei paesi anglosassoni, dove l'impiego delle trappole a colla ormai non è più consentito. Risultano efficaci nel bloccare singoli roditori, tuttavia presentano il limite di un unico "colpo utile" per bloccare l'infestante. Pertanto, in caso di pullulazioni importanti, si incorre nel rischio che possano risultare poco utili se non addirittura completamente inefficaci nel momento in cui sono identificate come pericolose dalla colonia di ratti.

Trappole multi-cattura

Le trappole multi-cattura a vivo sono ampiamente utilizzate per il monitoraggio e il controllo delle popolazioni di piccoli roditori che non manifestano neofobia. Vengono dislocate nelle aziende lungo tutte le zone perimetrali, specialmente in prossimità degli accessi esterni alla struttura. Possono essere impiegate con o senza supporto collante, ovvero destinate o meno alla soppressione del roditore o a un eventuale trasferimento degli esemplari in natura.

Trappole multi-cattura con conservazione delle carcasse

I sistemi multi-cattura con conservazione delle carcasse si sono affacciati sul mercato poco più di 20 anni fa, e ormai ne esistono diverse tipologie. Queste apparecchiature stanno conquistando importanti quote di mercato poiché eliminano gran parte delle problematiche discusse sugli altri sistemi di trappolaggio. In particolare, vincono la neofobia dei ratti sottraendo dall'ambiente gli esemplari intrappolati, impedendo così ai consimili di identificare l'apparecchiatura come lesiva per la colonia. Permettono inoltre un monitoraggio continuo verso tutte le specie di roditori sinantropici presenti nei nostri ambienti, indipendentemente dalla specie o dalla taglia. Inoltre lavorando in continuo possono essere impiegati anche in ambienti fortemente infestati senza dover attivare l'intervento da parte di un operatore. Tuttavia, a differenza delle altre tipologie di trappole menzionate, queste apparecchiature devono essere impiegate da operatori qualificati e formati all'uso per ottenere risultati apprezzabili e hanno dei costi di impianto iniziale più alti rispetto agli altri sistemi menzionati. ■



Il colecalciferolo come alternativa agli anticoagulanti

Il colecalciferolo è una sostanza facente parte del gruppo delle vitamine, ben conosciuta e ad effetto rodenticida. Non è un anticoagulante e quindi risulta pienamente efficace contro ratti e topi resistenti agli anticoagulanti di prima generazione; gli anticoagulanti più potenti in genere funzionano anche contro i ratti e i topi più resistenti. Tuttavia, queste sostanze attive, e i loro residui persistenti, sono potenzialmente pericolosi per animali non bersaglio come gufi e donnole, motivo per cui il loro utilizzo è fortemente limitato. Il colecalciferolo ha qui un chiaro vantaggio. Una seconda grande differenza rispetto alle cumarine è un effetto fisiologico comportamentale: l'elevata concentrazione del principio attivo nel sangue dei roditori provoca una rapida perdita di appetito, gli animali non mangiano più quasi nulla dopo 2-3 giorni dall'ingestione di una dose letale. Ciò consente di risparmiare esca ma può richiedere una specifica strategia di adescamento.

Molto efficace, non bioaccumulabile, utile per gestire la resistenza

Il colecalciferolo costituisce un micronutriente nella dieta umana ed è essenziale per il metabolismo del calcio. A dosi molto elevate, difficilmente raggiungibili con alimenti e integratori alimentari, ma alle concentrazioni alle quali è utilizzato come rodenticida, il colecalciferolo porta ad un forte aumento della concentrazione di calcio nel sangue: questo provoca danni ai tessuti molli e flessibili come arterie e reni.

A causa di questo meccanismo d'azione unico, molto diverso da quello degli anticoagulanti, è improbabile che la resistenza agli anticoagulanti abbia un'influenza significativa sull'efficacia del colecalciferolo: test di laboratorio e di campo confermano questa efficacia. Sono stati testati ratti portatori dei marcatori di resistenza Y139C (ceppo resistente della Westfalia) e L120Q (Inghilterra meridionale, Berkshire): entrambi i ceppi non possono essere combattuti con bromadiolone e difenacoum: come prevedibile,

la piena efficacia del colecalciferolo è stata confermata anche nei ceppi più resistenti di topi domestici.

Con i nuovi rodenticidi a base di colecalciferolo i tecnici della disinfestazione hanno ora a disposizione un importante strumento nella gestione della resistenza che può essere utilizzato anche nelle aree aperte.

Grazie al suo effetto blocca-ingestione, il roditore assume la dose letale e dopo 2-3 giorni smette di alimentarsi. Inoltre, grazie alla sua modalità d'azione unica rispetto agli anticoagulanti, il colecalciferolo non è persistente e non si accumula: un germano reale dovrebbe ingerire 133 bustine da 20 g di un rodenticida a base di colecalciferolo allo 0,075% per raggiungere la DL50. Un cane da 10 kg dovrebbe ingerire 10.000 topi che abbiano a loro volta ingerito lo stesso rodenticida per raggiungere la DL50 (sulla base dei residui trovati nei topi in una prova di laboratorio). Rispetto alle soluzioni esistenti è quindi disponibile un

principio attivo non persistente e non bioaccumulabile che è anche pienamente efficace contro i ceppi di roditori resistenti e non favorisce la diffusione della resistenza agli anticoagulanti. Questi vantaggi sopra elencati non dovrebbero far dimenticare di applicare le migliori pratiche di utilizzo delle esche rodenticida. Il colecalciferolo, pur essendo una sostanza naturalmente presente negli organismi dei mammiferi, è contenuto ad alta concentrazione nelle esche: di conseguenza, è importante prevenirne il consumo da parte di animali selvatici o domestici come gufi o cani.



Daniele Ferrari
Marketing Manager Envu



L'importanza dell'effetto "blocca ingestione"

Anche se l'effetto del colecalciferolo sulla popolazione di roditori può sembrare simile a un'esca anticoagulante, la sua azione è paragonabile solo in parte. Ed è qui che sta la chiave: una derattizzazione di successo avviene solo dopo una buona e rapida accettazione dell'esca! È necessario quindi che il professionista effettui un'attenta pianificazione dell'intervento e del posizionamento del prodotto.

Con le esche a base di anti-coagulanti, i roditori si alimentano fino a quando non iniziano ad avvertire i primi sintomi. Per i rodenticidi a dose singola, sono necessari in media 5 giorni: anche se hanno consumato abbastanza esca per raggiungere la dose letale, i roditori continuano a mangiare fino a quando non avvertono i primi sintomi. Le conseguenze sono bioaccumulo di anticoagulante nel loro organismo e spreco di prodotto rodenticida.

Dati i comportamenti gerarchici di alcune specie di roditori, il controllo completo può richiedere del tempo: l'individuo dominante mangerà per primo, per 5 giorni; poi quello sub-dominante per altri 5 giorni; infine gli individui "sottomessi" per 5 giorni: in tutto minimo 15 giorni, se tutti i roditori iniziassero ad alimentarsi dell'esca contemporaneamente. Essere sul campo ogni giorno, come noto, non

è sempre così facile; quindi ottenere il pieno controllo dei roditori con gli anticoagulanti potrebbe essere molto più lungo.

Il colecalciferolo, grazie alla sua specifica modalità d'azione, si comporta più velocemente. L'elevata concentrazione di colecalciferolo provoca una forte diminuzione dell'appetito, qui chiamato effetto "blocca ingestione" (stop-feeding). Contrariamente a quanto avviene con gli anticoagulanti, i roditori non continueranno ad alimentarsi per 5 giorni: questo significa che i roditori dominanti mangeranno per 2-3 giorni, i sub-dominanti per altri 2-3 giorni e quelli sottomessi per altri 2-3 giorni. Di conseguenza, è possibile ottenere il pieno controllo da 2 a 3 volte più velocemente che con gli anticoagulanti, a una condizione: che ogni roditore assuma abbastanza esca per raggiungere la dose letale prima dell'insorgenza dell'effetto "blocca-ingestione": ciò si verifica dopo due giorni, anche con una dose sub-letale.

In conclusione, le caratteristiche del colecalciferolo forniscono all'utilizzatore professionale un rodenticida con grandi prestazioni e con un'ampia possibilità di applicazioni. ■

Calore per tutti

Il calore è una tecnica per eseguire disinfestazioni: ormai nota nel campo del pest control, e sta entrando a far parte della gamma di servizi che ogni disinfestatore dovrebbe poter offrire, per questi motivi principali:

1. Fornire servizi sostenibili per l'ambiente.
2. Attenzione al benessere degli operatori che svolgono il servizio.
3. I locali sono subito accessibili dalle persone.
4. L'uso di questa tecnica non prevede di avere dei requisiti, ma solo della formazione di base per saper usare i macchinari.
5. Rimani al passo con i tempi e tieniti pronto a poter offrire un nuovo servizio ai tuoi clienti.

Questi punti ti danno la possibilità di distinguerti, ed in particolare il sistema HTecosystem ti offre la possibilità di essere **unico**, perché questo sistema è stato **creato da disinfestatori per disinfestatori**: creato da persone che vivono gli interventi direttamente sul campo, e quindi sono a conoscenza delle tue esigenze.

Al bisogno ti mettiamo a disposizione assistenza da remoto o sul campo con dei tecnici specializzati, in caso di necessità possiamo offrirti appoggio nella nostra sede, oppure la possibilità di un tagliando annuale. HTecosystem studia nuove tecnologie per favorire la **praticità** del trasporto, l'installazione, l'uso e lo stoccaggio dell'intero sistema: ad esempio i nostri bacali sono stati studiati appositamente integrando una sponda per rendere semplice il carico e scarico.

Il sistema HTecosystem è composto:

- Cappello:
 - Quadri
 - Corde
 - Prolunghe 125/ 6mm
- Bancale da 2/4 posti
- Macchinari
- Accessori vari

HTecosystem ti dà la possibilità di gestire il sistema da **remoto**, così puoi controllare l'impianto in tutta tranquillità senza esporti alle alte temperature, e vedere l'andamento del trattamento comodamente dal tuo ufficio.

Dove si usa HTecosystem?

Ovunque vuoi fare un intervento senza uso di gas/sostanze chimiche o dove non hai la possibilità di usarle. La **versatilità** del sistema HTecosystem soddisfa tutte le attività: dal grosso stabile sino alla piccola abitazione del privato, camere degli hotel, navi, ecc... è efficace contro ogni infestante delle derrate, del legno o gli acari (*Pyemotes*), perché agisce non solo sugli adulti ma anche sulle uova. Il sistema dà la possibilità anche di eseguire interventi di disinfezione contro le salmonelle nei pollai/aziende avicole.

Non avere paura di usarlo in ambienti privati: per la nostra esperienza chi ha usato HTecosystem è stato molto soddisfatto e abbiamo superato le sue aspettative. ■



Mouse & Co.

CON HTECOSYSTEM... È MEGLIO!+

Il trattamento termico con il calore HTecosystem è stato validato da diverse università e dal Consiglio Nazionale di Ricerca (CNR).

Questo sistema è la migliore alternativa all'uso dei gas tossici, dannosi per noi e l'ambiente.

HTecosystem raggiunge una mortalità del 100% e in 48 ore l'intervento è concluso.

Non solo vendita:

Noleggio

Assistenza

Manutenzione

**DUBITA DELLE IMITAZIONI
AFFIDATI ALLA PIÙ IMITATA**



PER MAGGIORI INFO VISITA:
HTECOSYSTEM.IT



segreteria@derattizzazione.it

CON CONTROLLO DA REMOTO



FI By: **Mouse & Co.**

Le attività di ispezione/valutazione approfondita nelle imprese alimentari certificate

Il settore alimentare ha da sempre avuto la funzione di "stimolante" per migliorare le performance e la competitività delle Imprese Professionali di Disinfestazione.

Ciò è accaduto ed accade non solo tramite l'applicazione della normativa cogente e le connesse linee di indiriz-

dificare in maniera significativa il proprio *modus operandi*.

In taluni casi, alcuni requisiti hanno reso necessario implementare non solo attività aggiuntive ma anche nuove "mansioni"/"ruoli", interni o esterni all'Impresa di Servizi.

ne" o "indagine") con una frequenza stabilita in base al rischio (comunque con cadenza almeno annuale), da parte del cosiddetto "esperto nel pest management" ("pest control expert" oppure "field biologist"), al fine di valutare le misure adottate dal sito e la "qualità" del servizio/attività.

Trattasi, pertanto, di un'attività specifica e mirata, relativa alla gestione degli infestanti che prevede, tra le altre cose, un'ispezione approfondita del sito, delle attrezzature e dei locali per verificare la presenza degli infestanti.

“È necessario che sia condotta una valutazione approfondita e documentata del pest management con una frequenza stabilita in base al rischio.

zo (non ultimo, attraverso il contributo sulla lotta agli infestanti incluso nella Comunicazione della Commissione Europea 2022/C 355/01 relativa all'attuazione dei sistemi di gestione per la sicurezza alimentare riguardanti le corrette prassi igieniche e le procedure basate sui principi del sistema HACCP), ma anche e soprattutto attraverso la diffusione e l'implementazione degli standard di sicurezza alimentare di natura volontaria.

Tali standard, al di là che si tratti di norme relative a sistemi di gestione della sicurezza alimentare o di standard applicabili ad un determinato prodotto/sito, introducono requisiti aggiuntivi rispetto alla normativa cogente. Essi hanno, pertanto, condotto le imprese di Pest Management, che volessero agire in tale mercato, a mo-

È il caso delle attività di ispezione (o valutazione) approfondita, da condurre con una determinata periodicità negli stabilimenti alimentari, con particolare riferimento ai siti certificati secondo BRCGS Food Safety, estendibili anche all'applicazione di linee guida dei Clienti (per es. GDO) e descritti anche in COP (Code of Practice) relative al settore della mangimistica e del packaging alimentare.

Con riferimento alla più recente edizione disponibile di BRCGS Food Safety (edizione 9, pubblicata il 01 agosto 2022 ed operativa a partire dal prossimo 01 febbraio 2023), tale attività è descritta al requisito 4.14.10.

E', infatti, necessario che sia condotta una valutazione approfondita e documentata del pest management (precedentemente denominata "ispezio-

Tale attività ha lo scopo, inoltre, di riesaminare le misure di pest management adottate dal sito (anche se gestite dal Fornitore Professionale di Pest Management) e raccomandare eventuali modifiche.

Nel corso degli anni, tale requisito, è stato oggetto di numerose discussioni, tanto da generare anche rilievi in sede di audit, tra cui non conformità e spunti di miglioramento, al fine di svolgere un'attività che rispondesse il più possibile alle aspettative dello standard e delle rispettive linee guida esplicative disponibili.

La valutazione approfondita, che comprende anche un'attività di ispezione presso il sito, deve essere svolta da una persona competente che di fatto verifichi l'eventuale attività degli

Francesco Fiorente

Dottore Forestale & Consulente in Pest Management



infestanti in corso e analizzi le registrazioni del servizio/attività di pest management disponibili. Nel corso dell'attività, deve essere svolta una revisione critica del programma di gestione degli infestanti attuato, tramite un accurato esame delle registrazioni del servizio, delle specifiche tecniche, delle procedure, dei prodotti e dispositivi selezionati ed impiegati, della formazione e delle competenze del personale che si occupa di pest management (sia da parte dell'Impresa alimentare che del Fornitore professionale del servizio), con ampio spazio dedicato ai momenti di confronto tra le Parti coinvolte.

Sono oggetto di verifica le caratteristiche del sito (aspetti strutturali e gestionali: prevenzione, proofing, ecc.) e sono fornite raccomandazioni per il miglioramento sia dell'Impresa alimentare che per il Fornitore del servizio.

Inoltre, è necessario chiarire i requisiti che devono caratterizzare la persona titolata a svolgere tale attività.

Spesso definita «Field Biologist» (biologo di campo), la persona che svolge tali attività può essere un agronomo, un biologo, un tecnologo alimentare o altra figura professionale che dimo-

- Qualifiche e conoscenze approfondite in materia di Pest Management
- Qualifiche relative alla Sicurezza Alimentare e conoscenza degli standard di riferimento

- Adesione ad un piano di formazione professionale continua (tipica di alcune categorie professionali nell'ordinamento italiano: Dottori Agronomi e Forestali, Tecnologi Alimentari, Biologi, Periti Agrari, ecc.)

Se tale attività può essere ricoperta sia da una persona interna o esterna al Fornitore del Servizio e/o all'Impresa alimentare (se esterna, il rapporto dovrà essere regolato tramite un incarico professionale), il ruolo di "pest control expert" non può essere invece assegnato a chi progetta e/o verifica periodicamente (anche tramite servizi regolari e periodici: monitoraggio di routine) il sistema di pest management in essere.

Poiché non si tratta di una routinaria attività di verifica dei dispositivi di monitoraggio presenti, tale attività, di fatto, rappresenta un vero e proprio audit del sistema di pest management, con lo scopo di guidare al meglio l'applicazione delle misure di pest management in atto e di migliorare il servizio, attraverso una verifica documentale ed una verifica in stabilimento, anche durante periodi di fermo e/o in orario notturno, visitando aree normalmente poco frequentate.

È necessario, inoltre, ricordare che la valutazione approfondita non sostituisce l'attività di redazione di un riepilogo annuale del servizio e non può essere svolta durante un turno di routine di verifica del sistema di monitoraggio. Allo stesso modo, essa non

è finalizzata all'elaborazione dei trend di infestazione ma necessita di tali documenti per portare avanti le proprie valutazioni.

Al termine dell'attività di valutazione sarà necessario rilasciare una checklist di verifica ed un report di ispezione, nel quale saranno riassunti i rilievi (comprese le NC) e gli spunti di miglioramento derivanti dall'attività, sia a carico dell'Impresa alimentare che del Fornitore dei servizi, indicando anche una scala di priorità delle attività da intraprendere.

E' possibile, dunque, affermare che il "pest control expert", attraverso l'attività di valutazione approfondita, rappresenti uno dei più qualificati membri dello "staff del Pest Management" operanti presso lo stabilimento alimentare, in quanto incaricato di indirizzare il sistema verso il miglioramento continuo, attraverso l'analisi e la valutazione di dati e di evidenze, fungendo da generatore di input per le azioni di miglioramento necessarie (compresa l'analisi e la valutazione dei rischi legati agli infestanti e la redazione di un piano di gestione) o per la gestione delle NC emerse, in funzione anche dei cambiamenti ambientali, normativi, tecnici, ecc.

Tale attività è sempre più richiesta dalle Imprese alimentari certificate ed operanti in un mercato sempre più esigente e competitivo in termini di prestazioni, qualità e sostenibilità del servizio. ■

La scelta sostenibile

La sostenibilità è uno degli argomenti principali che le nostre aziende dovranno affrontare nel prossimo futuro. Oltre ad essere una scelta responsabile si sta delineando un quadro che la renderà una scelta inevitabile.

Il Pest management è un mestiere sostenibile per definizione, da sempre il nostro focus sono la salute e la sicurezza degli alimenti, dei cittadini e dei lavoratori, ma oggi ci viene richiesto di fare uno sforzo maggiore.

AIDPI si è attivata, stiamo infatti lavorando alla stesura di una Norma UNI che fornirà importanti indicazioni e suggerimenti di strategie sostenibili. I lavori sono in corso e procedono secondo il piano di lavoro concordato con l'Ente di Normazione Italiano, la Norma dovrebbe essere pronta entro il 2024.

La cosa fondamentale al momento è non restare inermi ad attendere la pubblicazione del documento, attiviamoci fin da subito per contribuire allo sviluppo sostenibile.

Il principale riferimento per l'argomento è oggi l'AGENDA 2030, un documento programmatico in cui convergono tutti gli aspetti che riguardano lo sviluppo sostenibile, creando un equilibrio tra le tre dimensioni principali su cui si struttura: economico, sociale ed ecologico.

L'agenda si struttura su 17 obiettivi. Analizzandoli possiamo effettivamente renderci conto della complessità e dell'ampiezza dell'argomento, conoscendo gli obiettivi diventa evidente come la sostenibilità non sia riconducibile

ad un mero movimento ambientalista:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, si-





Francesca Alforno

Membro del gruppo di lavoro UNI GL15

- curi, resilienti e sostenibili
- 12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili
- 13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze*
- 14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
- 15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità
- 16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
- 17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

Grandi obiettivi davanti ai quali siamo naturalmente portati a sentirci piccoli, quasi impotenti; così non è anzi, il vero cambiamento inizia dal basso, ogni contributo è importante. Obiettivi di tale portata non possono dipendere solo dall'alto o solo da pochi o solo dall'applicazione di una Norma, possono essere raggiunti unicamente con il contributo di ognuno.

Nessun documento come nessuna organizzazione è tenuto a soddisfare tutti gli obiettivi ma è importante riuscire ad inglobare nei nostri processi il più alto numero di punti. Lo stesso principio è da subito applicabile alle aziende del settore, analizzando l'agenda chiediamoci cosa, anche da subito, possiamo iniziare a fare per contribuire allo sviluppo sostenibile.

Cosa possiamo fare per contribuire al cambiamento in attesa di poter applicare la Norma per un Pest Management sostenibile che AIDPI ha fortemente voluto?

Alcuni spunti immediatamente attuabili:

- quello che hai a casa o in azienda di superfluo, non buttarlo, donalo a chi ha più bisogno di te, abbiamo indumenti da lavoro, strumenti elettronici anche carta

e penne che potrebbero aiutare, ad esempio, alcune scuole o associazioni che si occupano di bambini in difficoltà.

- cerca di inquinare il meno possibile e incentiva i tuoi dipendenti a fare altrettanto, adotta un sistema di gestione rifiuti responsabile, prediligi le riparazioni alle sostituzioni, valuta la possibilità di acquisto di prodotti usati o riciclati o ricondizionati.
- sostieni un bambino a distanza in modo che possa avere accesso a cibo, istruzione e cure mediche, questi aiuti tendenzialmente hanno un costo mensile piuttosto basso che, se condiviso con tutto il personale come iniziativa aziendale, può diventare irrisorio. Comunica ai tuoi clienti e fornitori questa tua iniziativa aiuterai a sensibilizzare sull'argomento e aumenterai l'opinione positiva che avranno della tua organizzazione.

Se ci sentiamo tutti parte del cambiamento, ne saremo anche responsabili. Non possiamo separare la povertà dalla fame o la vita sott'acqua dalla vita sulla terra e così via, così come non possiamo attuare comportamenti virtuosi per uno sviluppo sostenibile nella nostra vita privata e non nelle nostre aziende.

Le abitudini personali e quelle delle nostre aziende, possono e devono modificarsi per un futuro economico, sociale e ambientale equo e sostenibile. ■



Regolamento UE N. 2020/878

novità sulle schede di sicurezza

“Ogni sostanza pericolosa, immessa sul mercato, deve essere provvista di una scheda di sicurezza che deve essere fornita gratuitamente al destinatario in occasione del primo utilizzo.

Il D.Lgs. 81/08 è la norma vigente che tutela la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Impone al datore di lavoro di adottare una serie di misure di prevenzione e protezione dai rischi, atte a garantire i requisiti minimi di sicurezza all'interno dell'azienda.

Valutare il rischio è un obbligo indelegabile del datore di lavoro e per fare ciò deve considerare tutti i pericoli ai quali il lavoratore può essere esposto in relazione all'attività lavorativa, compresi i rischi connessi all'uso di sostanze e preparati pericolosi sulla base dei dati riportati nelle schede di sicurezza, come indicato nel Titolo IX del TU 81/08.

Ogni sostanza pericolosa, immessa sul mercato, deve essere provvista di una scheda di sicurezza che deve essere fornita gratuitamente al destinatario in occasione del primo utilizzo.

La scheda di sicurezza ha lo scopo di fornire tutte le informazioni chiave legate alle proprietà chimico-fisiche, tossicologiche e di pericolo della sostanza ed è divisa in 16 sezioni.

Il formato della scheda di sicurezza è definito dal Reg. (CE) n. 907/2006 (REACH), in particolare dall'allegato II, che stabilisce le prescrizioni per la compilazione delle schede di sicurezza nell'Unione Europea.

Successivamente l'allegato II del REACH è stato modificato dal Reg. (UE) 830/2015, oggi completamente abrogato dal nuovo Reg. (UE) n. 878/2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 26 Giugno 2020 ed entrato in vigore il 16 Luglio 2020.

Quest'ultimo ha introdotto ulteriori novità nelle prescrizioni per la compilazione delle schede di sicurezza, relative a:

- nanoforme
- identificatore unico di formula (UFI)
- informazioni sul fornitore
- proprietà di interferenza con il sistema endocrino
- limite di concentrazione specifico
- fattore M
- stima della tossicità acuta
- ampliamento proprietà fisico-chimiche
- informazioni sul trasporto
- applicazione del periodo transitorio

La revisione dell'allegato II, diventato applicativo a decorrere dal 1° Gennaio 2021, è stata introdotta per allineare le prescrizioni del sistema mondiale (GHS), nonché ai fini di una completa conformità con Reg. (CE) n. 1272/2008 (CLP).

Dalla data di applicazione è stato concesso un periodo di transizione con scadenza il 31 Dicembre 2022, oltre il quale non sarà più possibile fornire schede di sicurezza realizzate in accordo al Reg. (UE) 830/2015.

Pertanto a partire dal 1° Gennaio 2023, tutte le schede di sicurezza dovranno essere realizzate in conformità al formato aggiornato ai sensi del Reg. UE n. 878/2020.



Silvia Gusso

*Dott.ssa in biologia sanitaria
Consulente in sicurezza sul lavoro*

Inoltre, secondo le linee guida ECHA, le schede di sicurezza sottoposte a revisione e aggiornate all'ultimo formato dovranno essere fornite a tutti i destinatari della sostanza consegnata nei dodici mesi precedenti.

È bene sottolineare che le proprietà intrinseche degli agenti chimici possono provocare danni a breve e lungo termine.

Effetti fisici e biologici che, se non adeguatamente gestiti con misure di prevenzione e protezione, conducono inesorabilmente alla manifestazione di infortuni e/o malattie professionali.

La probabilità, dunque, che si raggiunga il livello potenziale di danno dipende direttamente dalle condizioni di utilizzo e di esposizione nel ciclo produttivo aziendale.

È pertanto chiaro che, conoscere in maniera esaustiva le caratteristiche di tali sostanze, è azione fon-

damentale per il processo di miglioramento e di tutela del lavoratore.

In assenza di schede di sicurezza aggiornate, potrebbero essere impiegate procedure operative non adeguate con possibili gravi conseguenze. ■



mida Industrie
Tecnachimiche www.midait.it

PRODOTTI E MACCHINARI PER LA DISINFESTAZIONE



LINEA DOBOL



LINEA EROGATORI/TRAPPOLE



LINEA BIXAN



LINEA NATURALI/REPELLENTI



Botta e risposta con... *Rattus rattus*



+ PEST MANAGEMENT:

Per qualche motivo, ci verrebbe da chiamarvi "Ratti neri", ma siamo sicuri che la biologia potrebbe regalarci l'ennesima eccezione...

Rattus rattus:

In effetti, il nostro mantello si può presentare con colorazioni anche molto diverse tra di loro. Dipende dalla popolazione di appartenenza. I ratti "neri" propriamente detti appartengono alla sottospecie *rattus rattus* e sono, infatti, di colore grigio-nero nella parte superiore del corpo, con molti esemplari di colore scuro.

Mentre, altre sottospecie presentano il mantello marrone-grigiastro ed il ventre grigiastro (la sottospecie "*alexandrinus*"); la sottospecie "*frugivorus*" presenta, invece, una colorazione marroncina-grigiastra ed il ventre biancastro.

In effetti, possiamo coesistere nelle stesse aree geografiche. Quello

che ci distingue abbastanza bene dal *Rattus norvegicus* è che abbiamo orecchie ed occhi grandi, il muso appuntito ed una lunghissima coda dal colore uniforme, più lunga del nostro corpo. Siamo un po' più slanciati ed il nostro peso, da adulti, arriva a circa 300 g.

Perciò, non vi basate sul nostro colore per distinguerci dai nostri "cugini" delle fogne.

+PM:

In effetti, ci sono anche altre caratteristiche e comportamenti che vi distinguono dai ratti di fogna.

RR:

Sì, le differenze ci sono anche se alle volte non è subito immediato riconoscere le nostre tracce.

Per esempio, le nostre impronte su superfici polverose sono praticamente indistinguibili da quelle dei ratti di fogna. I nostri escrementi sono più

piccoli di quelli dei ratti di fogna, lunghi fino a 12 mm e larghi 2-3 mm.

Siamo sinantropici e preferiamo molto vivere nelle parti alte degli edifici, nelle soffitte, nei controsoffitti, nei sottotetti.

Non disdegniamo per nulla gli allevamenti di animali, così come vivere e muoverci sugli alberi: siamo presenti nelle pinete e sugli alberi delle macchie delle spiagge.

Nelle isole del Mediterraneo amiamo vivere su zone rocciose, anche a piccolo sul mare.

Se necessario, però, possiamo anche scavare delle tane nel terreno, anche se in questo caso, gli specialisti sono i ratti di fogna.

+PM:

A quanto pare, vi piace fare un po' gli acrobati, con quella lunga coda a vostra disposizione!

RR:

Siamo molto bravi ad arrampicarci! Ma anche a muoverci con destrezza e velocità su cavi, rami, canaline e quant'altro: la coda la usiamo proprio come un bilanciere, per mantenere l'equilibrio.

È proprio così che riusciamo ad arrivare agevolmente nelle parti alte degli edifici o sugli alberi (possiamo nidificare sia all'interno che in esterno, proprio sugli alberi). Del resto, come si spiegherebbe il nostro nome "Ratto dei tetti"?!?

Di solito, ci muoviamo di notte o comunque al crepuscolo o nelle prime ore del mattino. E siamo anche nuotatori, nonostante il primato qui rimanga in mano ai "*norvegicus*".

+PM:

Famiglia e cibo: un binomio inscindibile. Come siete organizzati a riguardo?

RR:

Partiamo dal cibo: ci nutriamo di molti alimenti, sia di origine animale che vegetale. Chiaramente, chi di noi vive un po' più lontano dall'uomo predilige nutrirsi di semi, frutti (comprese le pigne), cortecce, molluschi ma anche insetti ed aracnidi. Non disdegniamo neanche predare qualche piccolo mammifero.

Chi, invece, vive più vicino agli insediamenti umani, mangia molto volentieri cereali, mangimi per animali, rifiuti, uova, ecc.

Certo è che abbiamo sempre molta sete e quindi necessitiamo di molta acqua.

Per cercare il cibo ci muoviamo anche parecchio, anche oltre 150 metri dal luogo in cui siamo insediati e ci piace consumare il cibo in luogo diverso da quello in cui lo ritroviamo, anche per costituire delle scorte.

I nostri maschi hanno un'area vitale che, talvolta, può arrivare anche fino a dieci ettari.

Ed ovviamente, come ogni buon ratto, siamo estremamente diffidenti e neofobici, sia rispetto a nuovi alimenti presenti che rispetto ad oggetti che possiamo trovare lungo la nostra strada (comprese le vostre trappole, erogatori, ecc.).

Ed il cibo è importante per noi e la nostra famiglia: siamo organizzati in gruppi familiari all'interno dei quali vige una gerarchia tra i maschi adulti. Anche tra le nostre femmine c'è una certa gerarchia.

All'interno degli edifici possiamo ri-

produrci per tutto l'anno, sempre che siano disponibili le giuste risorse alimentari.

Raggiungiamo la maturità sessuale entro le 16 settimane ed entro 21-23 giorni possiamo partorire fino a 7 piccoli in media, con 3-5 parti all'anno.

+PM:

Insomma, avete proprio tutte le carte in regola per essere degli infestanti di primo livello.

RR:

Certamente, da quando ci siamo insediati in Europa siamo tra i più temibili "pest" presenti.

Sembra che i nostri antenati siano presenti dalle vostre parti sin dai tempi dei romani, considerando una nostra provenienza dalla penisola indiana. Ad oggi possiamo essere considerati una specie cosmopolita.

Pensate che in Italia siamo presenti ovunque, comprese tutte le isole maggiori e minori.

Le azioni per controllarci sono tutto fuorché semplici, considerando il fatto che ci muoviamo in altezza e non sempre è semplice raggiungerci con i vostri dispositivi di cattura e controllo. Possiamo creare importanti problematiche e danni alle industrie alimentari, alle industrie dei mangimi ed agli allevamenti: siamo fortemente attratti dai depositi di cereali.

Possiamo provocare danni anche all'agricoltura e alle piante ornamentali.

Ed infine siamo anche tra i principali ospiti della pulce *Xenopsylla cheopis* che veicola l'agente eziologico della peste.

Per motivi analoghi siamo anche molto temibili negli ambienti zootecnici,

anche perché possiamo trasmettere malattie agli animali e alle persone oltre che infastidire gli animali da reddito e consumarne i mangimi.

Ed ovviamente rosicchiamo in continuazione qualsiasi materiale!

+PM:

Ok, ci avete convinto. Sarete sicuramente degli infestanti da tenere certamente in considerazione in un'analisi dei pericoli e nella valutazione dei rischi!

RR:

E fate bene! Considerate che nelle regioni mediterranee siamo molto diffusi anche negli ambienti naturali oltre che in quelli antropizzati.

Nelle isole del Mediterraneo possiamo costituire una minaccia per le popolazioni di animali autoctone di uccelli marini in quanto prendiamo le uova ed i loro piccoli.

Per vostra "fortuna", in Italia non godiamo di alcun livello di protezione...

Per questo alcuni rodenticidi (non tutti leggete bene le etichette!) sono registrati anche per il nostro controllo.

Ma i rodenticidi da soli non possono bastare: gestione corretta dell'ambiente, dei punti di ingresso e dei punti di passaggio in quota, la gestione delle risorse alimentari, il monitoraggio ed il controllo con mezzi fisici (anche attraverso strumenti digitali!), le ispezioni frequenti possono essere degli strumenti utili per provare a controllarci. Vi aspettiamo! ■



Francesco Fiorente

Dottore Forestale & Consulente in Pest Management

+ INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI



Gaetano Radocchia - Titolare dell'azienda Ecofi-ve

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Credo che quando una persona fa impresa, la propria attività sia sempre interessante, anche per l'entusiasmo che ognuno di noi mette nel proprio lavoro. Nel nostro settore diventa ancora più interessante e remunerativo se si lavora secondo criteri di qualità. Bisogna tener presente che nel comparto della disinfestazione, c'è molta concorrenza di basso livello sia in termini qualitativi, che in termini economici, una concorrenza, però che non può far paura a chi opera con professionalità, responsabilità e impegno.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

Probabilmente questo pregiudizio è figlio di una concezione secondo la quale il nostro lavoro, visto il contatto con infestanti di ogni tipo, è infimo e produce ribrezzo. In realtà noi dovremmo essere considerati operatori della sanità, perché in larga parte la nostra attività si sviluppa nella difesa dell'integrità di alimenti e farmaci. Difatti le imprese food e farmaceutiche, che hanno compreso il valore del nostro intervento, ci considerano validi collaboratori per la tutela dei loro prodotti. Il concetto di "brutto, sporco e cattivo" per il disinfestatore, seppur circoscritto, può sopravvivere presso alcuni privati, che però se riscontrano una fastidiosa infestazione dentro la loro casa, molto spesso cambiano idea e ci considerano, se risolviamo il problema, i salvatori della patria.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Credo che l'aspetto principale che viene apprezzato sia l'efficacia del servizio e, quindi, l'eradicazione dell'infestazione. Ci sono livelli molto diversi di clientela: noi lavoriamo con aziende alimentari e farmaceutiche: queste valorizzano molto anche il monitoraggio costante, in quanto lo ritengono funzionale alla tutela dei loro prodotti. Diverso è l'approccio con i non addetti ai lavori spesso privati: si tratta di una categoria che ignora gli sforzi in termini di formazione che facciamo, per dare il massimo sul campo: a loro interessa solo la soluzione del problema contingente

e difficilmente riescono a cogliere quanto sia strategico il monitoraggio e il controllo periodico.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

È fondamentale. Lasciamo perdere il fatto che siamo concorrenti: prima siamo colleghi. È una vita che faccio questo mestiere e mi è capitato più volte di offrire consigli ad altre aziende del mio settore e nello stesso tempo di richiederne per come affrontare al meglio una situazione complessa. Questo perché il nostro mestiere è ricco di variabili: in quest'ottica il confronto con altri è molto utile, anche per scambi di opinioni su nuove normative nazionali ed europee. AIDPI, al di là delle iniziative che promuove, è una risorsa molto interessante per favorire e consolidare questa relazione positiva fra imprese. ■



Carla Gasparini - Titolare dell'azienda Freedom Co.

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Ritengo che il Pest Control sia un settore verso il quale sia necessaria una chiara attitudine e il desiderio

di migliorarsi continuamente. Ci vuole passione ed entusiasmo; io la considero quasi una missione. Se queste premesse ci sono certamente il nostro settore può riservare interessanti gratificazioni: è indispensabile, però, essere sempre sul pezzo pronti a cogliere le continue evoluzioni che il mercato ci mette di fronte. Non dimentichiamoci che il nostro lavoro vive di emergenze, alle quali bisogna rispondere efficacemente.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

Non condivido per nulla questo pregiudizio, che ha un sapore quasi ottocentesco, quando poteva certamente esserci una generalizzazione sul nostro mestiere, figlia di un utilizzo di veleni senza criterio. Oggi tutto è cambiato: operiamo in contesti di conoscenze scientifiche e la maggior parte delle aziende di Pest Control è certificata: i criteri del lavoro sono volti all'efficacia del risultato, ma tengono conto anche di altri fattori, fra cui la salvaguardia

dell'ambiente. Se ancora oggi c'è questa percezione del nostro lavoro è del tutto marginale.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Mi riferisco ovviamente alla mia esperienza: in primo luogo ha valore informare correttamente ed in maniera esauritiva il cliente, senza nascondersi dietro a frasi standard. In secondo luogo, è molto apprezzato ovviamente il risultato: in sostanza il fatto di dimostrare di essere in grado di fare ciò che si sostiene a parole. Infine, la correttezza nell'esecuzione del lavoro e l'offerta di prove tangibili di quanto è stato fatto.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

Il confronto è molto positivo. In quest'ottica è assolutamente da superare il concetto di concorrenza con i colleghi: per di più quasi tutte le aziende operano su specifici territori ed il dialogo che avviene tramite AIDPI, favorisce il confronto fra imprenditori attivi su zone molto distanti fra loro. Le relazioni sono fondamentali nel nostro lavoro e in

questo l'associazione sta svolgendo un ottimo lavoro. Ho apprezzato tantissimo l'ultimo Forum, che è stato un'occasione per approfondire i temi della sostenibilità, fondamentali per il nostro lavoro. L'unione fa la forza e ne è esempio l'impegno profuso da AIDPI durante il lockdown stretto, quando un decreto governativo rese pubblici i codici ATECO ammessi ad operare, fra cui non era presente il nostro. Ebbene l'impegno comune e la capacità di andare ad interloquire a livello governativo dell'associazione ebbe il merito di colmare questa lacuna. ■



Andrea Risaliti - Titolare dell'azienda La Saetta

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Sicuramente è un buon affare e un'attività interessante, a patto che sia implementata con criteri di professionalità. Questo a maggior

LAVORA MEGLIO CON DTS

Il Dispositivo creato da disinfestatori per disinfestatori.

DTS è priva di fonti di energia integrate o esterne, adattabile alla maggior parte delle trappole presenti sul mercato.

Segnala in tempo reale l'avvenuta cattura del roditore ed evita il proliferare di microrganismi contaminanti e potenziali infestanti.

DTS è tua per sempre, senza costi aggiuntivi come ad esempio un abbonamento.

LAVORA CON NOI, VISITA IL SITO:

DTS.DERATTIZZAZIONE.IT

Ideata, progettata e prodotta da:

Mouse & Co.



+ INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI

ragione in un futuro oramai prossimo, dove proprio la professionalità sarà la chiave di volta per tenere alto il proprio profilo e consolidare la propria clientela.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

Sono solo in parte d'accordo con questa affermazione, che risente di retaggi del passato, per una storia che, come disinfestatori, ci siamo creati, ovvero l'immagine di quelli che spargono veleni a più non posso. In più siamo di fronte ad un pregiudizio che riguarda chi non ha avuto la capacità o la possibilità di innovarsi. In realtà la moderna impresa di disinfestazione è tutt'altro. Per eliminare definitivamente questo pregiudizio, che comunque ritengo mediamente superato, credo abbia un ruolo importante anche AIDPI, con azioni finalizzate alla giusta percezione dell'impresa di disinfestazione nell'opinione pubblica.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Guardando alla nostra esperienza aziendale, i clienti apprezzano molto la professionalità dei nostri tecnici e operatori di ufficio e la loro capacità di offrire risposte esautive. In più c'è da dire che vengono tenute in massima considerazione le certificazioni che abbiamo, intese come ulteriore garanzia di qualità dei servizi.

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi? Perché?

Non è solo importante, è fondamentale. Non dovrei dirlo, in quanto consigliere di AIDPI, ma in certi casi può risultare più utile un pranzo con un collega, rispetto ad un corso di formazione. Il contatto con un collega è una modalità di crescita per entrambi, un arricchimento reciproco. Anche in questo caso AIDPI ha un ruolo strategico, in quanto, promuovendo eventi ed iniziative, crea le condizioni per incontrarci e consolidare queste relazioni. ■



Greta Guazzi - Responsabile ufficio tecnico, amministrativo e commerciale dell'azienda Mocit

L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Sicuramente sì; come impresa siamo sul mercato da tempo, ma vediamo che stanno nascendo molte altre imprese. Il mondo delle infestanti è molto interessante. Credo poi che l'emergenza Covid abbia sviluppato in tanti contesti una maggior sensibilità verso le nostre attività, che si traduce in possibilità di incremento di lavoro.

L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

C'è un approccio molto diverso ai nostri servizi: molte aziende (specie nell'ambito food, farmaceutico e cosmetico) si affidano a noi con la massima fiducia, quasi ad occhi chiusi, riconoscendo la nostra professionalità. Altri al contrario dimostrano diffidenza e si percepisce la loro titubanza nell'affrontare problemi di disinfestazione. Capita che piccole pizzerie o ristoranti che ci interpellano, richiedano di eseguire i servizi di Pest Control, seppur obbligatori, in modalità riservata: questo denota certamente una percezione non corretta del nostro lavoro. Il pregiudizio sulle nostre imprese è invece ancora molto vivo nei privati e nei condomini.

Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Una cosa su tutte: l'onestà nel dire le cose. Ci sono persone che si vergognano di avere un topo o le blatte in casa, pensando di essere un caso unico. Queste persone apprezzano la capacità di rassicurarli da parte dei nostri addetti. In generale poi vengono apprezzate l'attenzione alle richieste che ci arrivano e la tempestività negli interventi

È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

È sempre molto bello confrontarsi con i colleghi disinfestatori, per capire per esempio come interagiscono con i clienti; sono occasioni in cui c'è sempre qualcosa da imparare. AIDPI ci aiuta non solo a coltivare queste relazioni con altre imprese, ma anche quale supporto ad ogni problema che ci si presenta, con la consulenza dei propri esperti. ■

DOBOL[®]

PROFESSIONAL

DOBOL[®]

IL FUMIGATORE



› **CONTROLLO DI PIÙ DI 25 SPECIE**

Controllo specifico in aree residenziali e commerciali, aziende agricole e stabilimenti industriali. Efficace contro tutti gli insetti presenti negli ambienti interni, la risposta rapida per un controllo totale dei parassiti.

› **TRATTAMENTO PER INTERNI SEMPLICE E PRONTO ALL'USO**

Fumigatore idroreattivo che non richiede combustione né manodopera; risultati visibili subito dopo il trattamento.

› **USO SICURO PER L'OPERATORE PROFESSIONISTA**

Azione ritardata per lasciare il tempo necessario per uscire dalla stanza. Non necessita di gas propellente né di innesco. Nessun rischio di esplosione.

› **GRANDE CAPACITÀ DI PENETRAZIONE E MORTALITÀ TOTALE**

Il prodotto penetra in tutte le fessure e le crepe per raggiungere anche gli insetti più resistenti e nascosti.

Kwizda

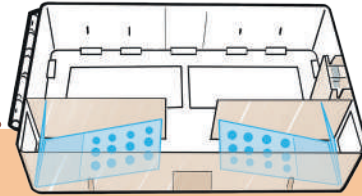
Agro | Biocides

www.kwizda-biocides.com

Usare i biocidi con cautela. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto.

MASTERBOX® MULTI

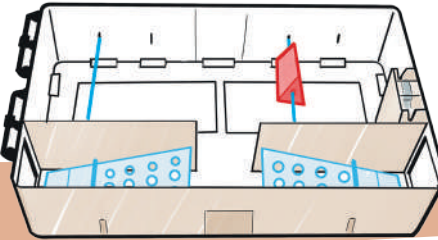
MULTICATTURA
IN PLASTICA



BASCULE
ANTI-RUGGINE

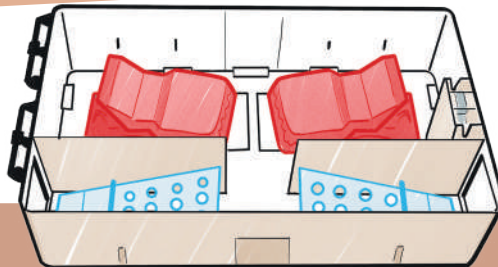
LEVEL 1

ATTRATTIVI
ATOSSICI



LEVEL 2

MONITORAGGIO
E CATTURA
SENZA BIOCIDI

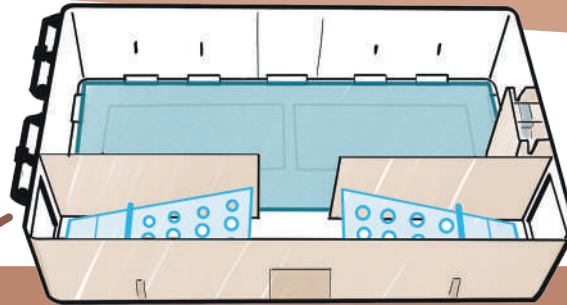


TRAPPOLE
A SCATTO

LEVEL 3

RAPIDITÀ DI
ISPEZIONE:

COPERCHIO TRASPARENTE



COLLANTI

LEVEL 4

SICURA:

CHIUSURA UniLOCK



IL MONITORAGGIO A LIVELLO PROFESSIONALE



ORMA

ORMA srl Via A. Chiribiri 2 - 10028 Trofarello (TO) Italia
Tel: 011 64 99 064 - Fax: 011 68 04 102 aircontrol@ormatorino.it - www.ormatorino.com